

Domenica 2 giugno SOLENNITA' DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE	ore 17.00 ritrovo in Piazza del Municipio a Imèr accoglienza del Sindaco e della Giunta comunale SANTA MESSA presieduta dal Vescovo Lauro per la riapertura della chiesa parrocchiale
Lunedì 3 giugno	Ore 9.00: Santa Messa a San Silvestro
Martedì 4 giugno	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: <i>d. Vigilio e Antonia Zortea – d. Maria e Pietro Alberti (ann)</i> <i>d. Pieremilio Nicoletto</i>
Mercoledì 5 giugno	Ore 18.00: Santa Messa ai Masi: <i>d. Maria Loss (Albini) – d. Dora Bettega (8°)</i> <i>d. Giovanna Micheli</i>
Giovedì 6 giugno	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: <i>d. Nino e Maria Debertolis – d. Luigina Orsingher</i> <i>Secondo intenzione offerenti capitello Madonna dei Piai</i>
Sabato 8 giugno	Ore 18.00: Santa Messa vigilare a Mezzano: <i>d. Agnese Corona e Massimino Cosner</i> <i>d. Mariano Cosner, Bianca e Andrea</i> <i>d. Margherita Corona v. Bettega (coetanei 1940)</i> <i>d. Riccardo Orlor (ann) – d. Mariella Reato</i> <i>d. Lino e Lidia Sartor – d. Giuseppe e Giuseppina Simion</i>
Domenica 9 giugno X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano: <i>d. Pierino Corona – defunti Orlor – defunti Paccagnel</i> <i>d. Maria Rosa e Iginio Faoro</i> <i>In ringraziamento anniversario di Matrimonio Zugliani- Corona</i>
Domenica 9 giugno X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 20.00: Santa Messa della Comunità a Imèr (chiesa) : <i>defunti Dalla Santa e Corona</i> <i>d. Padre Mariano Doff Sotta (coetanei 1948)</i> <i>d. Rita e Giovanni Meneghel</i> <i>per i defunti dei gruppi Missionari del Primiero</i>



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale
“Santi Pietro e Paolo e San Giorgio”

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)



Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00
IMER- CANONICA: MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00

SOLENNITA' DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE 2 giugno 2024

“PRENDETE E MANGIATENE TUTTI, QUESTO NON IO...”

A cura di don Silvio Pradel

Quella del Corpus Domini è una festa che ci porta a uscire dalla chiesa; a uscire per le strade e testimoniare ufficialmente ciò che crediamo. Del resto, quando c'è qualcosa di importante si tende a manifestarlo. Ecco allora, le adunate degli alpini...; i tifosi...; una dimostrazione per la pace o per i diritti dell'uomo, o per l'ecologia... Perché non dovremmo noi cristiani manifestare apertamente la nostra fede nell'Eucaristia? Nel Vangelo di oggi ci viene presentata l'istituzione dell'Eucaristia: Gesù prende pane dalla tavola, e pronuncia parole strane: prendete e mangiate, questo sono io. A questa realtà aveva già accennato quando aveva moltiplicato i pani per una folla affamata, un gesto che significava trasformazione e abbondanza. Quella folla affamata era simbolo delle tante forme di fame dell'uomo, cioè dei tanti suoi problemi. Già questo tema ci invita a riflettere su come affrontiamo noi i problemi dell'umanità, ma soprattutto come vivere l'Eucaristia nel nostro quotidiano, cioè trasformare la realtà che ci circonda. Poiché, siamo più geniali nel distruggere che nel costruire, nel dividere che nell'unire; queste divisioni esteriori sono il segno che il cuore dell'uomo è spaccato, è diviso, chiuso, indifferente. “Prendete e mangiate; prendete e bevete”. Anche i discepoli quella sera avevano bisogno di saziare la loro “fame” di Gesù; e che erano “affamati” lo dimostreranno subito dopo abbandonandolo nel momento della prova. Siamo tutti gente ammalata, bisognosa; abbiamo bisogno che il Signore ci tocchi per risanare il nostro cuore. L'uomo, anziché da fratello, si guarda da nemico, o comunque da avversario – homo homini lupus – dicevano i vecchi latini (l'uomo è lupo per l'altro uomo). Per questo l'Uomo è venuto a trasformare

l'uomo. E la festa di oggi è il segno di questa trasformazione. E' una trasformazione lenta, perché avviene da persona a persona. Comincia sulla croce, trasformando l'odio in amore: Gesù prende la lancia e la restituisce a modo suo: riceve odio e restituisce amore. Una seconda trasformazione è la risurrezione Il Signore non rimane nella tomba ma esce vivo come pegno e garanzia della nostra risurrezione. L'Eucaristia è ancora un'altra trasformazione: quel pane e quel vino diventano "corpo e sangue": non abbracadabra, ma essi sono la presenza di Cristo in mezzo a noi. Ma questa trasformazione eucaristica non può e non deve fermarsi a se stessa: essa avviene perché anche noi ci trasformiamo: "Prendete e mangiate per trasformarvi". Di solito, il pane che mangiamo diventa parte di noi stessi; nell'Eucaristia è viceversa: è Cristo che assimila noi; mangiando quel pane, noi diventiamo Cristo, è lui che vuole trasformare la nostra vita a sua immagine. E l'ultima trasformazione consiste nel fatto che noi – diventati simili a Lui - dobbiamo trasformare gli altri. Non è opera nostra questa trasformazione: rimane opera del Signore, ma noi siamo strumenti preziosi nelle sue mani per trasformare l'ambiente che ci circonda. E' un cammino lento; Dio non ha fretta, ma non vuol neanche perder tempo. Quel pane è per tutti. Perché il mondo viva in maniera diversa.

LUNEDI' 3 GIUGNO ALLE 9.00 SANTA MESSA A SAN SILVESTRO

CON MERCOLEDI' 5 GIUGNO LA MESSA FERIALE SARA' NELLA CAPPELLA DEI MASI OGNI MERCOLEDI ALLE 18.00 (SALVO FUNERALI)

CON DOMENICA 9 GIUGNO LA MESSA A IMER SARA' NELLA CHIESA PARROCCHIALE ALLE 20.00

Giovedì 6 giugno si incontra il *Consiglio decanale* per riflettere a riguardo dei prossimi appuntamenti che interesseranno le comunità cristiane di Primiero e Vanoi.

Da questa settimana viene esposta all'albo delle chiese una **sintesi dei bilanci dell'Unità Pastorale del Vanoi e delle singole parrocchie**. E' possibile prendere visione personalmente anche con il libretto appositamente predisposto. Per dettagli informativi è possibile rivolgersi alla segreteria parrocchiale.

Riflessioni ai piedi dell'Eucaristia - (diacono Alessandro)

Se ci pensiamo bene la *Festa del Corpus Domini* è un'interessante finestra da cui guardare il cammino delle nostre comunità cristiane di Primiero e Vanoi. Oggi, domenica 2 giugno, il *Vescovo Lauro* presiede le celebrazioni della riapertura della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Imer, a seguito di un importante restauro. Ci sono diversi elementi che ci permettono di leggere il tempo presente: la

presenza del nostro Pastore tra noi; il contesto eucaristico nel giorno in cui la Chiesa esalta la presenza reale del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo nel pane e nel vino; la vitalità della comunità. Come arriviamo a questo appuntamento? Quali speranze e quali preoccupazioni pesano sui nostri cuori? Partiamo dal cammino di questo ultimo tratto di strada che cade sotto il nome di *anno pastorale*. Le diverse celebrazioni, i percorsi catechistici, i progetti di attenzione verso chi fa più fatica hanno un fulcro, un cuore pensante: il *Consiglio delle comunità cristiane* (in passato conosciuto come Consiglio decanale). Da qualche tempo, questo organismo, ha intensificato il suo lavoro nella prospettiva dell'unificazione delle parrocchie, mettendosi in ascolto della realtà in cui viviamo. Diversi gli stimoli emersi, ma anche le paure e le resistenze che accompagnano un processo così importante e delicato per il futuro della Chiesa presente sul nostro territorio. Diversi appuntamenti di preghiera comune si stanno sempre più affermando. Durante l'anno, oltre al percorso catechistico proposto alle famiglie, si è iniziato a tessere relazioni con il mondo degli adolescenti, proponendo alcune esperienze interessanti. Anche la collaborazione tra realtà cristiane si va intensificando, come pure i segnali di una sempre maggiore disponibilità all'incontro comune con le molteplici e ricche sensibilità laiche. Dobbiamo considerare anche alcuni aspetti critici che non riguardano solo la Chiesa, ma piuttosto la interrogano: il fragile contesto storico mondiale di cui siamo parte; il forte calo delle nascite; l'emigrazione dei giovani fuori dal territorio; la percezione di essere una realtà di valle marginale rispetto al centro della provincia; l'autoreferenzialità che abita molte buone intenzioni; una sorta di "tiro della giacchetta" da parte di istituzioni, enti (parrocchie incluse) e associazioni per accaparrarsi la presenza di bambini e ragazzi; la stanchezza di tante famiglie nel trovare il giusto equilibrio tra il lavoro e la gestione di altri appuntamenti quotidiani; il forte calo di ricambio generazionale, il quale tocca tutte le realtà del volontariato; l'invecchiamento della popolazione (tra cui i nostri sacerdoti) e le conseguenti problematiche in chiave sociale e sanitaria che si fanno sentire; a breve la partenza della comunità dei padri salesiani di Santa Croce, pur rimanendo l'opera a guida di alcuni laici fortemente motivati. La fatica di molti credenti ad accettarsi nell'ottica dell'essere "piccolo gregge". Mi accorgo che man mano si elencano le magagne la tentazione di continuare è molte forte! Che fare? In questi giorni *Papa Francesco*, incontrando dei sacerdoti romani, ha detto qualcosa che può essere motivo di riflessione per tutti, dentro e fuori dalla vita ecclesiale: "Da una crisi non si esce da soli", invitando a rispondere "alle debolezze – non con il chiacchiericcio – ma con il dialogo". A noi, che ci uniamo nella preghiera al nostro arcivescovo e alla comunità di Imer, ci doni speranza e coraggio il particolare che emerge dal *Vangelo di Marco* quando Gesù indica dove avrebbe consumato la sua ultima Pasqua con i discepoli: «Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi» (14,15). Commentata da *don Primo Mazzolari*: «Ecco che un uomo senza nome, un padrone di casa, gli presta la sua camera più bella. [...] Egli ha dato ciò che aveva di più grande perché intorno al grande sacramento ci vuole tutto grande, camera e cuore, parole e gesti».